

SALVATAGGIO DEL PILOTA BRASILIANO THEOBALDO ANTONIO KOPP

Al ritorno da una missione nel corso della quale una squadriglia aerea di piloti brasiliani doveva scortare i bombardieri americani impegnati sul Brennero, il caposquadriglia Theobaldo Antonio Kopp, attaccando un deposito tedesco di munizioni presso Suzzara viene colpito dalla contraerea ed fu costretto a lanciarsi col paracadute nei pressi di San Bernardino di Novellara.



Antonio Kopp era un tenente del 1° gruppo da caccia brasiliano (1° GAVCA) aggregato al 350° gruppo caccia americano.

Nel dicembre del 1944 il 350° ed i brasiliani si spostano alla base di Pisa San Giusto, iniziando le operazioni il 4 dicembre.

Usano il temibile cacciabombardiere Republic P-47 Thunderbolt americano.



P-47 Thunderbolt del 1° GAVCA



P-47 del 350th FG e del 1° GAVCA sulla base di San Giusto

Il 7 marzo 1945, alle 10.15, 8 aerei cacciabombardieri partirono in missione da San Giusto (Pisa); erano divisi in due squadre, una delle quali comandata da Theobaldo Antonio Kopp.

Devevano bombardare obiettivi strategici (nodo ferroviario di Lavis, poco sopra Trento). Sulla via del ritorno a Pisa, verso le ore 12.00, passato il Po, presso Suzzara, i piloti notarono depositi di munizioni, ben protetti da batterie contraeree tedesche.

Kopp decise di attaccare, ma venne colpito dalla contraerea. I controlli divennero inutilizzabili ed il pilota dovette gettarsi con il paracadute, mentre l'aereo si schiantava fra i filari di una vigna. Theobaldo scese lentamente col paracadute prendendo terra a San Bernardino (un centinaio di metri a sud-est della strada Via del Magnano – Strada San Bernardino, in vicinanza del cimitero di San Bernardino).



Subito venne soccorso e portato in una casa sicura da partigiani abitanti nella frazione di San Rocco: Giovanni Pazzi e Oscar Consolini e da Angelo Contini, di Matera, renitente alla leva, ospitato dalla famiglia Pazzi, dove, oltre alle mansioni di contadino era divenuto un partigiano.



Giovanni Pazzi



Oscar Consolini



Angelo Contini

Giovanni Pazzi, anticipando di pochi minuti il sopraggiungere della pattuglia della brigata nera che si affrettava alla ricerca del pilota, accompagnò subito Theobaldo alla casa di latitanza della famiglia Donelli, rifugio partigiano in Via Manfredi (o "Via del Mulino", punto N. 16). Successivamente, accompagnato dal partigiano James Malaguti, venne ospitato nella casa di latitanza della famiglia Rossi (Santa Vittoria di Gualtieri).

L'aereo di Theobaldo si abbatté poco lontano , tra i filari di un vigneto. Nei ricordi di Amedeo Lasagni, giovane ragazzo allora: *...» c'era un buco tra gli olmi ed era tutto pieno di parti di aereo. Le ali erano strappate e al centro c'era la fusoliera...»*



Il campo nel quale si abbatté l'aeroplano, circa 300 m a sud est della Strada San Bernardino, fra il canale «Allacciante Cartoccio» e la strada «Viazza San Bernardino».

Fra le lamiere contorte dell'aereo la mitragliatrice fu recuperata dai partigiani di Novellara (Armando Olivi e Bruno Morselli).

Ancora oggi, dopo ottant'anni, usando un metal detector, il figlio di Angelo Pazzi, Massimo, è riuscito a recuperare frammenti dell'aereo.

Nello stesso campo, a poca distanza, l'anno precedente era precipitato un aereo tedesco.



Prima di rientrare nella sua unità Theobaldo venne aggregato al distaccamento partigiano "Aldo" di Rolo, dove, diventando egli stesso partigiano col nome di "Guglielmo", partecipò anche a diverse missioni, fino alla conclusione della guerra. Si ricongiunse con la sua base a Pisa, 40 giorni dopo esserne decollato, portando il ricordo indimenticabile della Resistenza nelle campagne con i partigiani della 77^a Brigata SAP "Fratelli Manfredi".

Fonti:

-Luis Gabriel, Sentando a Pua. "Missoes do 1 o GAVCa - Missao n° 260 do 07-mar-45", in "Sentando a Pua".

-Rolando Cavandoli, Antifascismo e Resistenza a Novellara in Archivi Istoreco.

-Michele Becchi, "Theobaldo Antonio Kopp – il Partigiano Guglielmo", Ricerche Storiche - Rivista di Istoreco - Lug 20, 2017 N. 108